

SOLIMANO SECONDO

OVVERO

LE TRE SULTANE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 30. Maggio corrente anno

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO ONOMASTICO

D I

S U A M A E S T A'

FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



N A P O L I ,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1820.





La poesia di questo Dramma, tratto dall'originale Francese di FAVART, è del Sig. *Andrea Leone Tottola* poeta drammatico de' Reali Teatri.

La musica del Signor *Luigi Carlini* Maestro di Cappella Napolitano.

Direttore delle decorazioni, ed Architetto de' reali teatri Sig. *Cav. Niccolini*.

DECORAZIONI

Del Sig. *Tortoli*, allievo del suddetto.

MACCHINISTA

Sig. *Corazza*.

DIRETTORI DEL VESTIARIO.

Per gli abiti da uomo, Sig. *Novi*; per quelli da donna, Sig. *Giovinetti*.

A T T O R I.

SOLIMANO SECONDO detto il *Magnifico*, gran Signore di Costantinopoli.

Signor Nozzari al servizio della real cappella palatina.

ROSSELANE Francese.

Signora Celbran accademica filarmonica di Bologna.

DELIA Circassa.

Signora Comelli.

ELMIRA Spagnuola.

Signora Silvestri.

OSMINO Kiflar Agà, o capo degli Eunuchi.

Signor Ambrogio.

Eunuchi.

Schiave.

Eunuchi neri.

Bostangis.

Muti, ed altri schiavi del Serraglio.

L'azione è in Costantinopoli nel Serraglio del gran Signore.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala , che conduce agli interni appartamenti
d' il Setraglio .

*Solimano sdrajato sopra un gran soffà , ed Osmine ,
che gli è dappresso .*

Osm. **E** Sulra ! a' tuoi desiri
Cede la bella Elmira :
Risponde a' tuoi sospiri
Col più soavè ardor .

Sol. Tanto non la bramava
Facile a' voti miei :
Ambizione in lei
Vinse , non puro amor .

Osm. Facile? eppur costante
Lunga stagione quel core
Al suo signore — amante
Osò negarsi ognor .

Sol. Ma poi senza contrasto . . .
Ma tenera all' eccesso . . .

Osm. E' vuoi nel debil sesso
Durevole il rigor?

Sol. (Ah ! pronte a farmi pago
Tutte le donne io trovo!
Affetto , a me sì nuovò ,
Giammai ti gusterò ?)

Osm. (S' inoltra a gonfie vele ,
Eppur non è contento ?
Eppur nemico il vento
Al suo desio trovò ?)

Sol. Deh non abbandonarmi ,
Se grato esser mi vuoi ,

E sappi tu desarmi
Dal mio fatal languor.

Osm. Diletti i più squisiti
Sian pronti a' cenni tuoi ;
Le danze , i bei conviti
Rallegrino il tuo cor.

Sol. Ah sì , per te la noja
Fugga dall' alma oppressa ,
Ed il piacer , la gioja
Vi tornino a brillar .

Osm. Il servo tuo fedele
Già tutto ha immaginato
Per renderti beato ,
Per farti giubilar .

A me ti affida : il sai ; novelle imprese
Non son queste ad Osmìn : più che il baleno
Rapido al tuo volere
All' un succederà l' altro piacere .

Sol. E poi ?

Osm. Nobil Circassa ,
Che Delia ha nome , vaga
Quanto l' Houris , che l' anime incatena
Allor che scioglie i suoi canori accenti ,
Il cor t' inonderà di bei contenti .

Sol. E poi ?

Osm. Vezzose , e tenere Italiane ,
Seducanti Georgiane , Egizie , e quante ,
Emule delle Stelle ,
Brillano in Asia amabili donzelle ,
Tutte i favori tuoi
Sapranno disputarsi .

Sol. Osmìno , e poi ?
Quel desio , che mi accende , il bel contrasto
Li affetti , ove quest' alma
Di nuove gioje a sollazzarsi aspira . . .
Quella . . .

Osm. Vedi o Signor ! si appressa Elmira .

SCE-

P R I M O .
S C E N A II.

7

Elmira in vesti ricchissime, e detti.

Elm.

O H de' miei voti
Soave oggetto !

O dolce affetto

Di questo cor !

Perchè a' tuoi rai

Fossi più bella ,

Spoglie cangiai ,

Scelsi un color ,

Che col suo candido

Ti mostrerà

Di un'alma ingenua

La fedeltà .

Se il mio signore

La scelta accoglie ,

O bel colore !

Felici spoglie !

Lietà a me stessa

Io dir potrò .

Ah me! predice

Contento il core !

Ognor felice

Con te sarò .

Oh quai delizie ,

Quai lieti istanti

Amor benefico

A me serbò !

Sol. Eppur più maestosa

Nella semplicità splendea pocanzi

L' ammirabile Elmira .

Elm.

Il cor palesa

Nelle splendide vesti

La sua felicità : del miglior Prence

Destinara al favor , del suo valore ,

Dell' alte sue virtù

Amante , ammiratrice ,

Il mio sublime stato . . .

A 4

Sol.

Sol. Basta ; lodi non bramo .

Osm. (Egli è annojato !)

Sol. Osmin !

Osm. Comprendo : a sollevarti alquanto
Venga quì Delia , e sciolga all' aure il canto .

esce.

Elm. Come ? non basta a inebbriarti l' alma
Di soave dolcezza
Il costante amor mio ?

Sol. Sì , ma talvolta
Flebil voce , agìl piè , fuste brillanti
Fan più vi o l' ardor ne' cori amanti .

Elm. Ma Delia , che qui giunge ,
Potrà rapirti a me ?

Sol. Cara ! mi punge
Il rio sospetto : al fianco mio ti assidi :
Ecco la schiava .

Elm. (A stento
Povero cor ! nascondi il tuo tormento .)
Solimano , ed Elmira seggono sul gran soffà .

S C E N A III.

Delia si avvanza seguita da altre donzelle schiave .

Del. **D**Elia è alfin di se superba ,
Se ormai dato è a lei l' onore
Di potere al suo signore
Puri omaggi tributar . *inchinandosi.*

Elm. (Gelosia mi strazia il core ,
Eppur deggio simular !)

Snl. Sorgi , e cana .

Del. Ah ! mi perdona ,
Se il timor . . . la tua presenza
Toglie al labbro le parole . . .
Sol. può l' aquila del Sole
L' alta luce contemplar .

Elm. (Qual ti sembra ?) *a Sol.*

Sol. (E' il suo semblante
Vago , nobile , e bizzarro .)

Elm.

- Elm.* (Da quell' anima incostante
Fedeltà chi può sperar?)
- Sol.* (Già mi crede un' incostante ,
E mi alletta il suo penar .)
- Del.* (O fortuna! in questo istante
Mi saprai tu abbandonar?)

Delia canta , dirigendosi a Solimano .

- „ O sempre in guerra , e in pace
„ Felice , e vincitor !
„ Come il tuo braccio fulmina
„ Nel campo dell' onor ,
„ Così di Amor la face
„ Tu desti in ogni cor .
„ Godi ! di Marte , e Venere
„ Ti colma già il favor .
- Donz.* „ O sempre in guerra , e in pace
„ Felice , e vincitor !
„ Godi ! di Marte , e Venere
„ Ti colma già il favor .
- Sol.* (Mi rapisce quel concento !)
- Elm.* (Ah ! che smania ! q' al tormento !)
- Del.* La incostanza , se tu il vuoi ,
Io mi accingo a celebrar .
- Elm.* Basta . . .

Sol. Canta : i carmi tuoi
Sanno l' alma sollevare .

- Elm.* (Egli cede a' vezzi suoi !
Più non posso tollerar !)

Delia canta come sopra .

- „ Di Zeffiro imitate
„ La leggerezza , o amanti :
„ Qual noja non provate
„ Da lungo , annoso ardor ?
„ Zeffiro mai riposa
„ Nel variar deslo :
„ Il giglio , indi la rosa
„ Bacia , e carezza ognor .

„ Co-

„ Così cangiar vi piaccia ,
 „ O amanti , i vostri ardori !
 „ Son le donzelle i fiori
 „ Del bel giardin di Amor .
 „ Son le donzelle i fiori
 „ Del bel giardin di Amor .

Danza

Sol. (Più non reggo a questo incanto !)

Elm. (Ricercato è un pò il suo canto :)

Sol. (V'ingannate : di dolcezza
 Io mi sento inebbriar :)

Elm. (A soffrir non sono avvezza ,
 Vado altrove a sospirar .)

Del. (Bella speme ! ah sì , ti sento !
 Ti alimento nel mio seno !
 Fra le nubi un raggio almeno
 Per me veggo scintillar !)

Elm. (Dolce speme ! oh Dio ! ti sento
 Già fuggir da questo seno !
 Per me il ciel splendea sereno ,
 Or si torna ad oscurar !)

Sol. (Bel deslo ! già in me ti sento !
 Tu serpeggi nel mio seno !
 Quando fia , che pago appieno
 Potrà il core respirar ?)

Elmira inosservata si allontana :

Sol. Delia gentil ! col tuo soave incanto
 Sei regina de' cuori ; applaude , e ammira
 I rari pregi tuoi la stessa Elmira .
 Non è ver ? .. ma dov' è ?

*nel volgersi ad Elmira , si avvede della sua
 partenza :*

Del. Partì fremendo .

Sol. In estasi rapito
 Dalla tua voce , che i miei sensi alletta ,
 Non non m' i avvidi di lei .

P R I M O .
S C E N A IV.

II

Osmino, e detti.

Osm.

Signor, vendetta!

Una indocile schiava,
Che in Gallia nacque, e Rosselane ha nome,
M' insulta, mi deride, e il sommo offende
Poter, di cui m' investi.

Sol.

Oh grande offesa!

Oh punibile eccesso!

Osm. Signor, chi manca a me, manca a te stesso.

Sol. Tanto è costei superba?

Osm. Pari a lei non si vide

Capricciosa, insolente:

A' miei risentimenti è indifferente:

A te venir volea: del mio divieto

Rise la stolta, e mi seguì.

Sol.

Qui venga.

Conoscere la voglio: Al mio cospetto

Più d' insultarti non avrà coraggio.

Osm. Fulmina in lei del tuo fedel l'oltraggio. *entra.*

Del. Dalla tua schiava umile

Altro brami, o signor?

Sol. Ritorna, o bella,

Alle tue stanze: avrai

Pruove del mio favor.

Del.

Lieta mi fai! *via.*

S C E N A V.

Rosselane, entrando con impeto, si dirige a Solimano, respingendo Osmino, che ha incontrato.

Ros.

Ah! veggio finalmente

Un dolce aspetto umano!

Sei forse tu il Sultano? *a Solim.*

Il mio signor sei tu?

Ebben da me discaccia

Costui, che fa paura: *indica Osmino.*

Quest' orrida figura

Ch' io mai non vegga più.

Sol.

Sol.

Olà! quel labbro taccia;
E rispettar ti piaccia.
Il gran Ministro in lui
Delle mie voluttà.

O in avvenir punito
L'orgoglio tuo sarà.

Ros.

Oh che Sovran compito!
Che cara Maestà!
Tiranni! andate là!
Amor vuol modi teneri,
Dolce soavità.
Quando è felice un'anima
Allor, che nel suo bene
Ritrova un'uom, ch'è docile;
Che comandar non sa!
Oh amabili catene!
Cara felicità!

Sol.

(Umor così bisberico
Solletico — mi dà!)

Osm.

(Umor così bisberico
Frenetico — mi fa!)

Sol. Donna! frena l'ardir: nel mio serraglio
L'audacia femminil non si alimenta.

Ros. Perciò crudele il giogo tuo diventa.

Sol. Come?

Osm.

La soffri ancora?

Ros.

Ascolta, ascolta
Il tuo gran consiglier, che a fatti odioso
Alle tue schiave impiega
La sferza del rigor. Quante rampogne
Non mi fè jeri l'uccellon griffagno
Per trovarmi in giardin! temea quel mostro,
Che gli uomini piovestero dal Cielo!
Che tiranno poter! che iniquo zelo!

Osm.

E' l'ire tue trattieni? *a Solim.*
E ancor vive costei?

Sol.

(Qual da suoi sguardi
Fuoco traluce?)

Ros.

Ros. Ed or con te favelli?
 Modo in vero gentil quanto è difficile
 Il farti più educato! ognor tu senti
 Di esser Sultano, e più il tua fasto ostenti,
 E qual' alma sensibile,
 Formata per amar, potrà per poco
 Appressarsi a chi esiga
 Servitù, non amor?

Sol. (Costei m'incanta,
 E il mio sdegno incatena!) Ohi! si rechi
 Da fumar.

Ros. Non rispondi, e al suolo abbassi
 Le tue torbide luci? effetto è questo
 Di orgoglio, o pentimento?

due schiavi recano la pipa.

Sol. Esprimerti non so quel che in me sento!

Osm. (Addio rigor! già Solimano è amante.)

Ros. Oh Dio! *mostrando di soffrire dal fumo.*

Sol. Che tu?

Ros. Quel fumo ...

Sol. Volentieri ...

La rendo a te ...

credendo, che Ross. volesse fumare, le presenta la pipa. Ross. con impeto la getta via.

Osm. Che veggio!

Sol. Oh tratti audaci!

Osm. Che m' imponi o Signor? *premuroso.*

Sol. Voglio, che taci!

Osm. (Fremo!)

Ros. Niente galante

In sì bassa accoglienza

Il gran Sultano io trovo!

Sol. (Che mi accade? ove son? tutto mi è nuovo!)

Osm. (Meglio è partir) Signor ...

Sol. Vanne, poi riedi,

Andrò al Divan fra poco.

Osm. (Quel la mia dignità già presa è a gioco!)

via.

Sol.

Sol. Siam soli: alfin ti posso
 Libero favellar: la tua bizzarra
 Fisionomia, quel capriccioso, e strano
 Temperamento, d'irritarmi in vece
 Clemente a te mi rende.

Ros. Ah! ah!

Sol. Tu ridi? Amor di te mi accende...

Ros. Soliman! quanto lungi

Sei dal mio cor!

Sol. Che ascolto! e tu potrai ...

Ros. Negarmi alla tua fiamma, a tuoi sospiri.

Sol. O di scherzar ti piace, o inver deliri.

Perchè ti fè natura

Colma di vezzi, e brio,

Se al dolce amor restio

Ti diè di tigre il cor?

Ros. Non è il mio cor tiranno,

Ma chiuso al folle orgoglio,

Ma la parola *voglio*

Non sa destarmi amor.

Sol. Ed io?

Ros. Mai Solimano

Fia tenero amatore.

Sol. Spiegati ...

Ros. Oh! il gran Sultano,

Feroce, altero ognora,

Le vili schiave onora

Di un lampo di favor!

Sol. Che ardire! qual favella!

Chi son, chi sei rammenta.

Ros. Tu gran Signore, io bella;

Siamo del pari ognor.

Sol. (Mentre alle furie

Destar mi sento,

Potere incognito

Lo sdegno ha spento,

Gli affanni esprimere

Non so del cor!

Oh

Oh insuperabile
Forza di amor!)

Ros. (Ei' freme, e mormora,
Furor lo invade;
Ma l' ire cedono
Alla beltade,
Ma i vezzi avvincono
Il suo rigor.

Oh insuperabile
Forza di amor!)

Sol. Dunque a negarmi affetto,
Donna, sarai costante?

Ros. Chi sa... da un capriccetto...
Da un lusinghiero istante
Tutto si può sperar.

Sol. Di assiderti alla mensa
Meco all'onor ti chiamo...

Ros. Oh! tanto onor non bramo!

Sol. Il voglio...

Ros. E ancor quel *voglio*!

Sol. Tel priego...

Ros. Oh! non mi niego,
A patto sol, che io debba
Un pranzo a te donar.

Sol. Come tu vuoi...

Ros. Disponi,
Che a tutt' i cenni miei
Non si abbia a replicar.

Sol. Ah! l' arbitra tu sei,
Puoi tutto comandar.

Ros. Ma bravo! ad esser docile
Il primo passo hai dato...

Sol. Tu mi farai beato?

Ros. Forse... vedrò... chi sa!...

Sol. Cara! tu dici il ver?

Oh istante di piacer!
Oh amabile contentò!
Bella felicità!

Ros.

Ros. Ah si ... ti dico il ver ...
 (Oh istante di piacer!
 Oh amabile contento!
 Bella felicità!).

Rosselane rientra per donde venne, e Solimano esce dalla parte opposta.

S C E N A VI.

Osmino, indi Delia.

Osm. **R**iedo ... ma non v'è alcun? con Rosselane
 Solimano partì! bizzarre, e strane
 Vicende della sorte! amante appena
 Diventa Elmira, Soliman la crede
 Poco degna di se: Delia il sentiero
 Mentre si apre in quel cor, l'audace, altero,
 Spirto di Rosselane
 Dell'emule trionfa, e l'alma avvinçe
 Del possente Sultano!

Del. Osmìn! di me che pensa Solimano?

Osm. (Che dir potrò?)

Del. Quì un ceano suo mi tragge,
 Ma ne ignoro l'oggetto.

Osm. Altro contento
 Udir da te vorrà.

Del. Null' altro?

Osm. E quale

Speranza seduttrice

Lusinga i sensi tuoi?

Del. Son donna, Osmìn, e domandar mel puoi?

Alle grandezze, al soglio

Nata mi sento anch' io,

E seppi il bel desio.

In petto alimentar.

Ed or, che all'alta impresa,

Cupido mi avvalora,

Spuntar vedrò l'aurora,

Che mi dovrà bear.

Mi parla in sen

Voce di Amor,

Che a gioja il cor
Destando va!

Soavi palpiti,

Che mi agitate?

Le mie delizie

Deh mi annunziate!

Da voi quest' anima

Già va sperando

La dolce, amabile

Serenità.

Ah! così belle immagini

M' inebbrian di contento!

Di me maggior mi sento!

Mi appresso a trionfar!

S C E N A VII.

Detti, Elmira, poi Rosselane in ascolto.

Flm. **Q**ual gioja, Osmân! mi chiama
Seco a mensa il Sultân.

Osm. Sì raro onore,
Elmira, io ti desio!

Del. E all' alto onor sarò prescelta anch' io.

Elm. Tu Delia?

Del. E che? ti spiace?

Osm. Ah non sapete, che una man rapace
Ad ambe invola il bel tesor!

Del. Che dici?

Osm. Ignorate, o meschine,
Che destò Rosselane
I trasporti amorosi
Di Solimano?

Elm. Rosselane?

Del. Quella,
Che negletta, ed oscura
Visse finor?

Osm. Colei
Per mia fatalità spiegò l' impero
Sul cor di Soliman.

Del. Come?

Elm.

E fia vero?

Ros. Qual meraviglia, o amiche? *avanzandosi.*
 Priva tanto di merto
 Io sono a vostri sguardi?

Osm.

(Oimè!) Sublime

Stella, di viva luce scintillante,
 Che fai bello, e rischiari
 L'Ottomano orizzonte!
 A te fedel osmin china la fronte.
con enfasi ricercata.

Del. (Malvagio adulator!)

Elm.

(Vil corteggiano!)

Ros. Ah! ah! vi sembra strano
 Tal cangiamento in lui? ma un uom corrotto,
 Cui l'avidò interesse è norma, e Nume,
 E' facile a cangiar sensi, e costume.

Osm. (Si vendica l'indegna!)

Del.

E a quale oggetto

Quì giunse Rosselane?

Ros.

Oh! l'ignorate?

Un brillante convito

Io presento al Sultan.

Elm.

Tu?

Ros.

Qual sorpresa?

Anzi perchè più lieta

Fosse la festa, in nome suo vi feci .

Ambe invitar.

Del.

(Frenetica costei?)

Ros. Si chiami Solimano ... e ancor quì sei?
ad Osmino.

Osm. Volo al comando ... (io scoppio!) *via.*

Ros.

Oh dolci amiche!

Meco irate, e perchè? no, non temete,

Non vi rubo il Sultano: io non aspiro,

Che a renderlo più amabile, e cortese,

E formarne un' amante alla Francese.

Elm. (Costei m'inganna.)

Del.

(A' detti suoi non credo!)

SCE-

P R I M O
S C E N A VIII.

19

*Dette, Solimano, ed Osmino, indi gli schiavi
che preparano un sontuoso pranzo alla Francese.*

Ros. **T**I avanza, lo permetto.
*a Solimano, che resta nell'entrare sor-
preso in vedere Delia, ed Elmira.*

Sol. Oh! che mai vedo!
Quì Delia! Elmira!

Ros. I sospirati oggetti
Ecco del tuo bel cor: galante inchino
Mertano entrambe ... un poco più ... va bene.
obbligandolo ad inchinarsi.

Osmin. (Lo muove a voglia sua!)

Ros. Degno è di scusa,
E' alunno ancor, ma diverrà maestro
Di gentilezza.

Sol. (Oh Cielo! io più non trovo
Me stesso in me!)

Elm. (Stordita io son!)

Del. (Confusa
Mi rende quell'ardir!)
quì tutta la mensa è già magnificamente imbandita.

Ros. Bravi! sedete.

Sol. Qual novello apparecchio?

Ros. E' una Francese,
Che invita il gran Sultano, e a suoi costumi
Non deve rinunziar.

Sol. (Tutto mi rende
Estatico, e sorpreso!)
*Siede in mezzo, le altre a' lati, Rosselane
all'ultimo posto, Osmino in piedi.
Si presenta lo Scudiero trinciante.*

Ros. E tu che brami?

Sol. E' lo scudier trinciante.

Ros. Vanne, fuggi all'istante! or la gran moda
Questo pesante incarco
Dona alle Dame: servirem noi stesse,

Non è così? Comincia Elмира, * Osmino!
** dandole a tagliare un pollo.*

Che fai tu là? versa a Sua Altezza il vino.

Sol. Il vino! *con raccapriccio.*

Osm. Il vino! *con sorpresa affettata.*

Ros. E' questo.

L'anima del piacer, la gran risorsa

Dell'allegrezza: orsù per dar l'esempio

Bevi tu il primo.

presentando ad Osmino un bicchiere col vino.

Osm. Oh Maometto! *ricusandosi.*

Ros. Bevi.

Osm. Signor ... *con ostentata ipocrisia.*

Sol. Taci, obbedisci.

Osm. Oh Maometto!

Non mi guardar dall'alto! *beve.*

(Buono davvero! repliciam l'assalto.)

Mi rassegnò, o signor,

stendendo la mano perchè gli si riempia il bicchiere.

Ros. Delia gentile,

Porgete a Solimano

Quel prezioso liquor.

Sol. Non posso ...

Ros. Intendo.

Partite voi: puoi bere a tuo piacere.

fa uscire tutti gli schiavi, ed obbliga Solimano a bere.

E' salva la decenza.

Osm. Il mio bicchiere

E' sempre al tuo comando.

Sol. Oh come l'anima

In novelle delizie ormai si espande!

Io son felice appien! regger non posso

Agli impulsi del cor!

alzandosi ebbro di piacere, e seco le donne.

Ros. Dimmi, non sono

Le dame in Francia amabili, e galanti,

Se

Se l'ultima di queste
Di soave piacer quell' alma investe?

Sol. Cara mia, se a te somigliano;
Di te al par se son cortesi,
Preferenza alle Francesi
Accordar saprò tuttor:

Ros. Grazie tante!
Elm. E alle Spagnuole?

Sol. La mia stima...

Ros. E non l'affetto?

Sol. Anche questo ... ma ...

Del. Fian sole
Le Circasse sventurate?

Sol. Anzi no ... ma ...

Ros. V'ingannate;

In quell' alma non leggete:

Care mie, non gli credete;

Le Spagnuole, le Svedesi,

Le Circasse, le Francesi,

E le Greche, e l'Egiziane,

E sian pur More, Affricane,

Son bocconi a lui diletti,

Tutte han piazza nel suo cor:

Sol. (Io non so perchè a quei detti

Resti avvinto il mio furor!)

Osm. (Ah! co' suoi pungenti detti

Troppa oltraggia il suo Signor!)

Elm. Del. (Io non so come a quei detti

Soliman la soffra ancor!)

Sol. (Ma vorrei piccarla alquanto:)

Bella Elmira! a te soltanto

Offrirò gli omaggi miei.

Elm. Che a me caro fosti, e sei

L'amor mio tel disse ognor.

Ros. Oh che antico rancidume!

Non lo fate insuperbire:

Se ripiglia il suo costume,

Se rammenta, ch'è un Sultano,

Voi guastate in Solimano
Un novizio del *bón-ton*!

Sol. (Al suo genio sovraumano,
De' suoi vezzi al dolce impero
Già mi rendo prigioniero,
Già depresso è il mio poter!)

Ros. (Al mio spirito ardito, e strano,
Del mio labbro al forte impero
Ei si rende prigioniero,
E domato è il suo poter.)

Elm. (Al suo fasto audace, insano,

Del. a 3. De' raggi al forte impero

Osm. Solimano è prigioniero,
E perduto ha il suo poter.)

Ros. Or queste mura echeggino
Di amabili concenti,
Ed al languor monotono
Succeda il brio così. *ad Osmينو.*

Osm. Tutto al tuo cenno è pronto.
introduce i sonatori, gli eunuchi, e le schiave.

Ros. Oh bravi! eccoli qui!
Io vo cantare un aria,
Signora mia, silenzio; *ad Elmira.*
Amica, accompagnatemi, *a Delia.*
Tu, Solimano, ammirami,
E di se voce armonica
Pari alla mia si udi.

Solim Elm. Osm. Del.

(La sua sfrontata audacia
Ogni alma istordì.)

Ros. „ Ero, che risp. *ad Elmira.*
„ *canta accompagnata da strumenti.*

„ Di Marte fra i trofei,

„ Se rendervi volete

„ Uguali anche a li Dei...

Ros. „ Di un labbro vezzoso,

Del. a 2. „ Di un languido ciglio

„ Vincete il periglio,

- Ros.* „ Reggete -- al valor :
 „ Vahitate pur vittoria ,
 „ Ma non di Amor nel campo ,
 „ Che quì la vostra gloria
 „ Sparisce al par di un lampo .
- Ros. a 2.* „ Correte al cimento ,
Del. „ Venite , vi sfido ,
 „ Se meco è Cupido ,
 „ E' vinto ogni cor .
- Donzelle .* „ Lo stral di Cupido
 „ Ferisce ogni cor .
- Sol.* Più non reggo ! ebbra è quest' alma !
 Ah ! mia cara ! l' accogliete ...
presentando a Ros. un fazzoletto di seta , che
toglie dalla sua cintura .
- Ros.* Delia , è vostro : ricevete
 Quanto al merto è sol dovuto .
- Sol.* Mi disprezza ! *irato.*
Osm. Anche un rifiuto !
- Del.* E fia vero ?
Elm. Oh mio rossor !
Sol. Quale audacia ! quale orgoglio !
 Mi si strappi olà dal guardo !
 Fulminarti , o vile , io voglio ...
 Di furore avvampo , ed ardo !
 Or vedrai , se Solimano
 Tanto ardir domiar saprà .
- Ros.* Veggo or ben nel gràn Sultano
 Di un bel cor la maestà !
tranquilla ed ironica .
- Sol.* (Rlo dispetto ! ah tu violento
 Già mi squarci a brani il seno !
 Dal più barbaro tormento
 Sento l' alma lacerar !)
- Ros.* (Del suo sdegno non pavento ,
 Tornerà fra lacci miei ,
 A pugnar non mi sgomento ,
 Sono avvezza a trionfar .)

Del. Elm. (Oh speranza ! ah sì , ti sento ,
 Tu rinasci nel mio seno !
 Dalla gioja , e dal contento
 Torna l' alma a giubilar !)

Osm. (Oh vendetta ! a' fin ti sento !
 Tu gioisci nel mio seno !
 La superbia , e l' ardimento
 Così ognor va a terminar .)

Coro di Donzelle ed Eunuchi.

(Era fausto appieno il vento ,
 Poi spirò nemico , irato :
 Come tutto in un momento
 Può d' aspetto ormai cangiar !)

Rosselane è tratta via , tutti partono .

Fine del primo atto .

A T T O II.

SCENA PRIMA.

La stessa sala.

Delia, ed Osmino, indi Rosselane.

Del. **E** La superba donna
Ancor doma non è?

Osm. Più pertinace

Anzi nella fieraZZa

Non ha guari mi accolse, e appena il cenno

Di Solimano udì, verrò, rispose,

A degnar de' miei sguardi

Il tuo Sovran verrò.

Del. E a che il Sultano

Or la richiama?

Osm. Io temo,

Che un' irritato amor ne sia lo sprone.

Del. Dopo sì gravi offese?

Osm. I dubbj miei

Il Ciel dilegui! in mezzo alle ire estreme,

Ond' egli è invaso, un mal frenato affetto

Si palesa, e traluce.

Del. Un folle ardore a quanti eccessi è duce!

Osm. Ma vien la sconsigliata:

Torno da Soliman: *esce.*

Del. Fortuna ingrata!

Il giusto opprimi, e inalzi poi l' audace.

guardando Ross. che entra con molto contegno.

Ecco chi tolse a Soliman la pace!

Ros. Il Sultano dov' è? da te degg' io

Ascoltar forse i cenni suoi? s' impone

Forse; che in Delia onori

La mia Sovrana?

Del. In me tanto desio,

Ra-

Rapidi voli, e voglie così strane
Non so nudrir: non sono Rosselane.

Ros. Rosselane non cura
Così servile onor: non dubbia pruova
Ne diè, quando potea
Proffittar del momento, e generosa
Lo dispreggò.

Del. Da volpe astuta allora
Credesti tu, che Solimano istesso,
Dal suo trasporto oppresso, anzi più spinto
Dalla ripulsa insultatrice, insana,
T'innalzasse al favor di gran Sultana.

Ros. Se Delia fossi, avrei così pensato.

Del. Oh lo spirito esemplare,
Che non curando i doni della sorte,
Cangia di donna ed indole, e natura!

Ros. Ciascun del proprio cor l'altrui misura.
Di sollevarmi al soglio

L'alto desio non santo:
Stil cor l'impero io voglio,
Vò riamata amar.

Del. Chi mai del cor l'impero
Potrà negarti, o bella;
Se il rendi prigioniero
Di un ciglio al balenar?

Ros. Tu mi deridi?

Del. Oh! mai! *simulata*

Ros. Non m'insultar!

Del. Ti onoro!

Ros. Favella cangerai.

Del. Non mi farai tremar.

a 2. (Che rabbia! qual dispetto!

Fiero tumulto in petto

Mi sento già destar!)

Ros. Oh! la celebre Circassa!

Del. Oh! la Dea del suol Francese!

Ros. Che a nessuno il capo abbassa!...

Del. Che si accinge ad alte imprese!

Ros.

- Ros.* Il Sultan dalla sua voce
Già si sente consolar .
Del. Dall' orgoglio suo feroce
Soliman si fa guidar !
a 2. (Mentre finge, e mi martella ,
Cesa in seno il suo tormento ;
Ed intanto in petto io sento .
Lieta l' alma giubilar !)

escono per parti opposte .

S C E N A II.

*Solimano , che conduce per mano Elmira ,
indi Rosselane .*

- Sol.* **V**ieni al trionfo , Elmira : alfin la benda
Si squarcia dal mio ciglio ,
E rammento dolente il mio periglio .
Elm. Ah ! faccia il Ciel , che non ti adombri l' alma
Altro nembo di Amor !

- Sol.* No , sono in calma ,
E tal sarò . La schiava audace io voglio
Cedere a te : mi veggia la crudele
Sempre al tuo fianco , e per maggior sua pena
Morda in servaggio vil la sua catena .

- Elm.* Ed io la schiava accetto : anzi al tuo sguardo
Un' oggetto odioso offrir non voglio .
Andrà . . .

- Sol.* Che far tu vuoi ?
sollecito ; e premuroso .

- Elm.* Lungh , e per sempre
Andrà dal tuo serraglio .

- Sol.* Ah no . . . quì resti . . .
Resti solo a soffrir .

- Elm.* Segni son questi ,
Che spenta appien per lei
La tua fiamma non è .

- Sol.* Ne arrossirei .
Anzi l' annunzio io stesso
Le farò del destin , cui l' abbandono .

Chi :

Ehi! Rosselane a me.

*ad un Eunuco che è alla porta, e che parte
al comando.*

Elm. Tralascia...

Sol. Io deggio

Avvilirla, esaltando

La tua virtude, e la mia scelta...

Elm. In vece

Tutto dirle saprò...

Sol. Voglio al mio aspetto

Vederla impallidir; tanta baldanza

Cadrà... vacillerà la sua costanza.

*Rosselane in aria di disprezzo si presenta a
Solimano.*

Ros. Venni pocanzi al tuo voler: ti attesi,

E non ti vidi: intrattener le Dame.

Inutilmente è inciviltà: ma invano.

Sperai gentile un Principe Ottomano.

Sol. (Anima più inflessibile, e severa

Chi vide mai?)

Elm. Deh taci, e meno altera...

Ros. Io con te non discendo

A favellar.

Elm. Superba!

Ros. E così ascolta?

Sì sprezzata son' io?

Sol. Trema, ed ascolta.

Orgogliosa in lei rimira *indicando Elm.*

Chi l'arbitrio ha di tua sorte:

Mi destò la fida Elmira

Dal letargico sopor.

De' miei sprezzati sei l'oggetto;

Fia per te maggior tormento

Il vedermi o no contento

Presso al dolce mio tesor:

Rosselane lo guarda, e ride:

(La belva spietata

Mi guarda, e deride?)

Ancora l' ingrata
 Mi strazia , e mi uccide !
 Oh quanto è fatale
 Per me quell' aspetto !
 Ridesta l' affetto ,
 Disarma il rigor !)

Vieni al mio sen ... non fremiti ?
abbraccia Elmira , e si sorprende dell' indifferenza di Rosselane .

Quanto sei cara ... e ridi ?
 Del tuo destin non temi ?
 Insulti il mio furor ?
 (Vò fulminar quell' empia ...
 Ma chi la mano arresta ?
 Oh forza incomprendibile !
 Oh fiamma a me funesta !
 Sento da mille furie
 Già lacerato il cor !)

Ros. A che ti adiri ? involontario il riso
 Sorge sul labbro , e lo trattengo invano .

Elm. Qual nuovo ardir !

Sol. Ma di quest' altra offesa
 L' oggetto almen palesa .

Ros. Oh ! facilmente .

Rido , perchè costei , tanto a te fida ,
 Che tu non l' ami , meschinella ! ignora .

Sol. Come ? e il mio cor ...

Ros. Sol Rosselane adora .

Elm. Stelle !

Sol. Colei , che mi oltraggiò ? che tanto
 Punir degg' io !

Ros. Nella vendetta istessa
 Si nasconde l' amor .

Elm. Io smanio !

Sol. Ah ! fremo !

Elm. Esci di qui ... tu manchi di rispetto ...

Sol. Fermati ! ... ah sol pe poco ,
 Cara Elmira , allontanati ; non posso

Alla presenza tua

Sciorre il freno al mio sdegno, fulminarla,

Trattarla col disprezzo a lei dovuto.

Elm. Amor per lei ti parla! io t'ho perduto! *esce,*

S C E N A III.

Solimano, e Russelane.

Sol. **S**E a' miei trasporti io ti lasciassi in preda,
Più crudel della morte

Il tuo stato farei: ma generoso

Io ti perdono ancor ... va ... rendi, ingrata!

Ingiurie alla clemenza ... ognor quell'alma

Ne' suoi torti s'immerga ... all'amor mio

Insensibil si renda ...

Insulti il suo signor, l'amante offenda.

Ros. Tanto stolta non sono: è tempo alfine,

Che mi comprendi appien; sei tu, che lungi

Da te mi scacci, e l'amor mio non curi.

Sol. Che far potrei?

Ros. O qual si deve, amarmi,

O in balla di me stessa alfin lasciarmi.

Sol. Della mia tenerezza

Forse non sei l'oggetto?

Ros. Ma schiava ognor sarei; ma tu fra poco

Di me satollo, al rio destin delle altre,

Ch'ebbero il tuo favor, mi uguaglieresti?

Sol. E da me che vorresti?

Ros. Al patto solo

Tua sarò, Solimano,

Che a me di sposo porgerai la mano.

Sol. Che chiedi!

Ros. Il mio consorte

Se fosse un vil pastor, l'umil capanna

Seco dividerei: la sorte amica

Degli affetti di un Re mi porge il dono,

Ed è ragion, che seco io mi abbia il trono.

Sol. Ma un Sultano ...

Ros. Può tutto.

Sol. Ma i sudditi ...

Ros.

SECONDO.

31

Ros. Hanno il dritto
Di dar leggi al tuo cor? se appien felici
Li rendi ognor, potranno
Vietar, che tu lo sia?

Sol. Ah ... vincesti! non più ... tu sarai mia.
S C E N A Ultima.

*Detti, Osmino premuroso. Seguito di schiavi
di entrambi i sessi, e degli Officiali
di Solimano.*

Osm. Signor ... ti affretta ... la Sultana Elmira
In preda al suo dolor ...

Sol. Che avvenne mai?

Osm. Dal serraglio partì.

Ros. Mi spiace assai!

Sol. Ah! - Mahmout! la segui, e sia ricolma
De' benefici miei. Tu, Osmin, raduna
I Visir, i Muftì, tutti i più grandi
Dell' Ottomano Impero, e lor palesa,
Che a Rosselane il gran Sultano amante
Di sposo offre la man: che così voglio:
Che sotto le sue leggi
Tutti saran contenti, Io, che già sono
Da lei risorto a deliziosa vita,
Serva loro di esempio: ah! di un Sovrano
Comincia il regno allora,
Che la bella virtù distingue, e onora!

Ros. La virtù t' infiamma il core?
Un Eroe già veggio in te?
Or ti giuro eterno amore,
Or sei degno appien di me!
Già nel guardo ti sfavilla
Quel piacer, che al sen ti scende,
Che soave ormai ti rende
Puro affetto, e stabil fè.

Sol. Alla fiamma, che mi accende,
Deh concedi alfin mercè!

Osm. (Per Osmin triste vicende
Di lontan traveggo ... oimè!)

Coro

ATTO SECONDO.

Coro

Ah! quale astro in te risplende!

Quante grazie il Ciel ti diè!

Ros.

Ecco la destra. *porgendola a Solim.*

Sol.

Oh cara!

La mia Sovrana or sei!

Di tutti i dritti miei

Hai tu la volontà.

Ros.

Ebben del tuo potere

Uso, ma senza orgoglio:

Alle tue schiave io voglio

Donar la libertà.

Sol.

Lo sia ...

Osm.

(Felice notte!

Cassato è il soprastante!)

Cora di schiave.

Oh Donna rara! oh istante

Di cara — ilarità!

Coro generale.

Oh stella risplendente!

Oh luce dell'amor!

Un giorno appien ridente

Annunzia il tuo splendor!

Ros.

Sì, cari, in me sperate,

La vostr' amica io sono,

Mi sarà dolce il ttono

Sol per amarvi ognor,

Di sorte così bella

Al rapido baleno

Spiegar non posso appieno)

La gioja del mio cor!

Tutti a lei.

Virtù se desta, e insegna

Un puro, e dolce ardor,

Vivi felice, e regna!

Trionfa di ogni cor!

REGISTRA

F I N E.

7216